

L'Ufficio studi e ricerche: evoluzione e prospettive



Emanuele Berger
Ufficio studi e ricerche (USR), Dipartimento dell'Istruzione e della cultura*

L'Ufficio studi e ricerche si occupa da oltre trent'anni di ricerca educativa. L'analisi approfondita della scuola cantonale (con un occhio attento al resto della Svizzera e agli altri paesi), lo studio di riforme che favorissero la democratizzazione, la pianificazione degli aspetti economico-finanziari, sono stati fin dall'inizio le sue missioni principali. L'attività dell'USR si è poi sviluppata negli anni, delineando una storia che una rassegna - quantitativa e qualitativa - dei principali tipi di ricerche effettuate, permette di ricostruire. E' a partire da questa storia, da questo bilancio, che prendono forma alcune riflessioni sulle strade che potrà imboccare la ricerca cantonale in campo educativo.

Le origini

La creazione dell'Ufficio studi e ricerche (USR) risale al 1968, anno in cui l'allora Dipartimento della pubblica educazione viene ristrutturato, attraverso la creazione della "Sezione pedagogica". Essa era costituita da un direttore generale e da cinque uffici, uno dei quali era appunto l'USR¹.

Le missioni che gli furono attribuite furono le seguenti²:

- "Analisi aggiornata e approfondita della situazione scolastica cantonale, nei suoi aspetti organizzativo, pedagogico, economico e sociale;
- informazione e documentazione sull'organizzazione scolastica negli altri cantoni e negli altri paesi;
- studio delle possibilità di riforma atte a rendere sempre più operante il principio della democratizzazione degli studi, inteso come offerta di uguali possibilità per tutti gli allievi di accedere alla scuola e alla carriera più confacenti alle loro attitudini;
- pianificazione dell'insegnamento nei suoi aspetti economico-finanziari;
- esecuzione di indagini particolari e occasionali ad uso del Dipartimento".

Come vedremo, alcune di queste missioni sono rimaste praticamente intatte fino ad oggi, mentre altre hanno avuto una vita relativamente corta.

* Ringrazio Kathya Tamagni Bernasconi e Giorgio Mossi per la collaborazione e i suggerimenti. Il testo è tradotto e adattato a partire da una conferenza al Congresso 2000 della Società Svizzera per la Ricerca in Educazione, tenutosi a Ginevra il 20-22 settembre 2000.

Le prime ricerche

La prima ricerca, pubblicata nel 1969, in un certo senso riassume in sé tutte le missioni originarie, e per questo ci sembra interessante soffermarci in modo particolare su di essa. Il suo titolo era "Ricerca su alcuni fattori che influenzano il livello intellettuale e il rendimento scolastico", e fu condotta da Franco Lepori. L'obiettivo principale era di verificare l'influenza di certi fattori sull'orientamento scolastico alla fine della scuola elementare.

mento scolastico alla fine della scuola elementare.

Il contesto era naturalmente quello di una scuola secondaria inferiore divisa tra "scuole maggiori" e "ginnasi", con quest'ultimi situati esclusivamente nei centri urbani e concepiti nell'ottica di una preparazione degli allievi agli studi superiori.

Il rapporto è molto approfondito, con delle forti sezioni teoriche e metodologiche.



foto Ti-press

¹ Gli altri uffici erano: ufficio dell'insegnamento primario, ufficio dell'insegnamento medio, ufficio dell'insegnamento medio superiore, ufficio dell'orientamento scolastico, professionale e preaccademico (cfr. Il Dovero del 30 maggio 1968).

² Cfr. "Per la riorganizzazione del DPE è istituita una Sezione pedagogica", Il Dovero, 4 giugno 1968.



foto Tl-press

Pur essendo limitata al territorio ticinese, la ricerca non manca di evocare, da un punto di vista metodologico, degli studi contemporanei molto più ambiziosi, come ad esempio le indagini internazionali sulle competenze.

Nel corso della primavera del 1969 fu somministrato un test d'intelligenza e una prova scolastica ad un importante campione rappresentativo di allievi di quinta elementare (N=1095). I soggetti risposero inoltre ad una serie di domande personali.

L'analisi dei dati considera l'influenza di quattro fattori sulla scelta dei due possibili percorsi scolastici (scuola maggiore o ginnasio):

- l'attitudine (atto / non atto al ginnasio), verificata attraverso il test e la prova;
- la professione del padre (intellettuale / operaio);
- il sesso;
- la residenza dell'allievo (vicino / lontano dai ginnasi).

Con l'ausilio di questi fattori bipolari gli allievi vengono ripartiti in 16 gruppi.

La combinazione più favorevole - considerando la percentuale di allievi inviati al ginnasio all'interno di ogni gruppo - era la seguente, in ordine di importanza: atto, padre intellettuale, che abita vicino a un ginnasio, maschio.

Se dunque si confermava l'idea già normalmente accettata del ruolo importante

dell'attitudine individuale nella riuscita scolastica e nella scelta del percorso scolastico, veniva però anche rilevato come l'ambiente sociale e la residenza rivestissero un ruolo tutt'altro che secondario.

L'autore rileva ad esempio che "nelle medesime categorie sociali, il livello intellettuale si abbassa passando dai centri alle zone periferiche" (Lepori, 1969, p. 17). Notava pure come, per le classi sfavorite, il luogo di residenza era più discriminante rispetto ai risultati scolastici (*ibidem*, p. 28).

Questa ricerca ebbe indubbiamente una certa influenza sulla politica scolastica del Cantone, ed è facile indovinarne la natura leggendo il titolo della seconda pubblicazione in assoluto dell'USR: *L'istituzione della scuola media nel Cantone Ticino. Progetto di messaggio e disegno di legge*.

Come sottolineato dall'autore stesso, dalla ricerca "risultano evidenti alcuni ostacoli che frenano l'accesso agli studi medi e superiori e perciò alcuni obiettivi cui la riforma della scuola dovrà mirare: sforzarsi di liberare, nella misura del possibile, le scelte scolastiche dei giovani dai condizionamenti legati all'origine sociale, al luogo d'abitazione, al sesso e, in genere, a tutti i fattori non attitudinali." (Lepori, 1970, p. 15)

In effetti, una delle idee fondamentali della Scuola media è stata quella della sua distribuzione equa sul territorio.

Ora, non riserveremo certo la stessa attenzione alle oltre 300 ricerche che sono state svolte sino ad oggi dall'USR, ma ci sembrava importante fornire delle indicazioni più precise sui primissimi lavori del nostro servizio.

Per rendere conto in maniera accurata, ma sintetica, del seguito dei lavori dell'USR, abbiamo cercato di raggruppare le ricerche in categorie generali, che ci consentiranno di seguire l'evoluzione della ricerca. Descriveremo prima brevemente le categorie, ricordando come qualsiasi tentativo di categorizzazione della ricerca non può che sconfinare almeno in parte nell'arbitrario.

Le categorie di ricerca

Raccolta di dati statistici

Dal 1970 l'USR raccoglie sistematicamente e regolarmente dati sugli allievi e sui docenti della scuola ticinese, delle scuole pubbliche e private, e studia i costi e il finanziamento della scuola. Tutte queste informazioni sono diffuse mediante delle pubblicazioni specifiche. Vengono pubblicati regolarmente il *Censimento annuale degli allievi e dei docenti*, la *Statistica degli allievi di inizio anno*, la *Statistica degli allievi di fine anno*, la *Scuola ticinese in cifre* e la *Statistica degli allievi seguiti dal sostegno pedagogico*.

Ricerca didattica

Per un certo periodo, caratterizzato da numerose riforme a livello dei programmi e dei metodi d'insegnamento, l'USR ha pubblicato dei lavori in cui venivano affrontate tematiche di natura didattica.

Ecco alcuni esempi:

- "La grammatica: per una progressione in morfosintassi. Monografie su problemi dell'insegnamento dell'italiano nella scuola media" [1974];
- "Attività geometriche attraverso il gioco. Spunti per esperienze integrative nella scuola elementare" [1980];
- "Dall'ascolto alla cronaca" [1990].

L'attività di raccolta di dati statistici e i quattro campi di ricerca: la didattica, la valutazione, l'educazione e lo sviluppo della scuola.

Valutazione delle competenze e/o delle conoscenze

- a livello locale
- a livello internazionale

- Controllo dell'apprendimento in matematica nelle classi pilota di I elementare - anno scolastico 1981/82 [1982]
- Sistemi scolastici a confronto. Risultati conseguiti dagli allievi della Svizzera italiana nell'ambito del terzo studio internazionale sulla matematica e sulle scienze naturali (TIMSS) [1996]

Valutazione di curricula

- Verifica del programma moderno di matematica in I elementare [1979]
- Valutazione del programma quadro (PQ) per l'insegnamento della cultura generale nelle scuole professionali artigianali-industriali e di arti e mestieri [2001]

Valutazione dell'istituzionalizzazione di nuovi servizi o strutture

- Rapporto conclusivo relativo alla verifica della sperimentazione del servizio di sostegno [1981]

Valutazione organizzativa

- Fotografia di un istituto scolastico. La scuola media di Castione riflette sulla sua realtà istituzionale e pedagogica [1997]

Valutazione politica

- Risultati della consultazione, sulla proposta del Dipartimento della pubblica educazione relativa all'introduzione generalizzata della "settimana corta" nelle scuole del Canton Ticino [1977]

Nel quadro di queste ricerche, si potrebbero distinguere i lavori che studiano delle pratiche esistenti da quelli che ne propongono di nuove, ma in queste sede ci limitiamo alla categoria generale.

Per separarla nettamente dalla categoria seguente, sottolineiamo che essa comprende unicamente quelle ricerche che si occupano in maniera diretta ed esplicita dei metodi di insegnamento.

Ricerca valutativa

La ricerca valutativa utilizza metodologie provenienti da numerosi campi di ricerca, ma se ne differenzia nel senso che essa si preoccupa più di contribuire alla presa di decisione che di produrre della nuova conoscenza o di fare delle generalizzazioni (R. Krathwohl, 1998, p. 587).

Essendo una categoria molto ampia, è opportuno suddividerla in sotto-categorie, che rappresentiamo nello schema A, unitamente a degli esempi. Se le prime tre categorie non necessitano di particolari spiegazioni, è invece opportuno commentare brevemente le due ultime.

La *valutazione organizzativa* è un'attività di analisi delle dimensioni organizzative nel senso lato, che ha delle analogie con le attività della consulenza aziendale. In generale è l'istituto scolastico stesso che chiede al servizio di ricerca di studiare la propria organizzazione, sia in maniera generale sia per rispondere a delle questioni precise (ad esempio per avere delle informazioni sullo stile di gestione). Finora non è stata un'attività frequente, ma nell'ottica dell'autonomia degli istituti e della crescente pressione nella direzione della gestione della qualità, questo tipo di domanda è già in crescita.

La *valutazione politica* può difficilmente essere considerata "ricerca" nel senso classico, ma la nostra struttura è già stata chiamata a fare delle sintesi dei risultati di consultazioni di progetti diversi. E' possibile che sia questo tipo di attività ad aver giustificato la distinzione, nella denominazione dell'USR, tra

"studi" e "ricerche", situando appunto le valutazioni politiche nell'ambito degli "studi". Ma è solo una supposizione.

Ricerca "accademica" in educazione

E' in un certo senso la categoria più problematica, poiché in linea di principio tutte le ricerche svolte dall'USR sono "ricerche in educazione". Ciò nondimeno sono stati pubblicati degli studi che non rientrano nelle categorie precedenti, che approfondiscono delle tematiche differenti in una prospettiva pedagogica, sociologica o psicologica. Questi studi sono molto dissimili tra loro e spaziano dalla semplice raccolta di informazioni di carattere prettamente descrittivo fino alla ricerca

complessa, di "carattere accademico" inserita ad esempio in progetti del Fondo nazionale.

Nello schema B abbiamo elencato alcuni esempi di questo tipo di ricerche.

Sviluppo della scuola (*school improvement*)

Questo filone di ricerca si è sviluppato negli ultimi quindici anni, soprattutto nei paesi anglosassoni, nel mondo della scuola e della ricerca. Esso sta emergendo negli ultimi anni anche nelle regioni francese e italiana.

Senza entrare nei dettagli, lo sviluppo della scuola è un approccio ai cambiamenti in campo educativo che mira sia a migliorare i "risultati" (le prestazioni) sia a rafforzare la

Ricerche in educazione secondo una prospettiva sociologica

- Le rappresentazioni sociali delle difficoltà scolastiche. Opinioni dominanti dei principali attori scolastici [2001]
- Volevi veramente diventare quello che sei? La formazione dei giovani dopo la Scuola Media. Carriere scolastiche e professionali attraverso l'analisi di 1400 biografie formative [1998]

Ricerche in educazione secondo una prospettiva pedagogica

- Lo studio personale a domicilio. Un approccio descrittivo della situazione nelle scuole medie e nelle scuole medie superiori del Cantone Ticino [1990]

Ricerche in educazione secondo una prospettiva psicologica

- Lo stress nei ragazzi di 11-16 anni [1990]

Ricerche in educazione secondo una prospettiva economica

- Costi e finanziamento della scuola ticinese [1999]

capacità della scuola nella gestione dei cambiamenti (D. Hopkins, 1998, p. 1.036)³.

Ora, come si vedrà nel seguito, questa corrente di ricerca non trova molto spazio nella storia dell'Ufficio studi e ricerche, ma va tuttavia rilevato come la sua seconda pubblicazione in assoluto (*L'istituzione della Scuola media nel Cantone Ticino. Progetto di messaggio e disegno di legge*), può essere letta in questo modo: in essa era infatti contenuto il progetto dettagliato di istituzione della nuova scuola media. E questo progetto trovava - almeno in parte - una sua legittimazione negli esiti di un'altra ricerca (la prima pubblicazione dell'USR, di cui si è parlato sopra).

All'epoca, tuttavia, il ruolo della ricerca - e quindi anche delle istituzioni che la producevano - era visto come nettamente distinto dai compiti di sviluppo.

È dunque probabilmente per questo motivo (ma si tratta solo di un'ipotesi, purtroppo non verificabile) che l'autore di queste due pubblicazioni continuò la sua opera di sviluppo della Scuola media assumendo direttamente la funzione di capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio.

L'evoluzione sino ad oggi

Qual è stata dunque l'evoluzione della ricerca in educazione, in Ticino, rispetto alle tipologie di ricerca che abbiamo illustrato?

Una panoramica riassuntiva della situazione è proposta grafico C. Esso evidenzia le grandi tipologie raggruppando i dati in periodi di cinque anni.

È bene comunque puntualizzare che, malgrado l'apparente senso di "oggettività" che possono dare i grafici, le ripartizioni si riferiscono unicamente alle *pubblicazioni* che si sono susseguite negli anni. Non bisogna infatti dimenticare che all'USR capita a volte di effettuare degli interventi che non necessariamente sfociano in pubblicazioni ufficiali, ma che sono comunque lavori di una certa rilevanza. Va inoltre aggiunto che il numero di

pubblicazioni non corrisponde sempre di fatto alle risorse interne assegnate alle differenti ricerche. Alcune di esse, ad esempio, danno luogo a una sola pubblicazione sull'arco di molti anni, ciò che implica comunque un rilevante investimento⁴.

Si è optato per questa scelta poiché i risultati sembrano sostanzialmente delineare un'idea assai verosimile dell'evoluzione malgrado i limiti che sono stati evidenziati⁵.

Possiamo rilevare immediatamente l'importanza che la statistica scolastica riveste nelle nostre attività. Globalmente, la porzione che essa rappresenta è rimasta assai stabile a partire dal 1976, con all'incirca la metà dei documenti pubblicati. La sua netta preponderanza nel corso dei primi sei anni è dovuta in parte all'esiguo numero totale di pubblicazioni dell'USR, ma è sicuro che essa ha comunque da subito contribuito a dare una chiara impronta all'identità dell'Ufficio.

Una seconda osservazione riguarda la "ricerca didattica". Come abbiamo già fatto notare, essa ha rivestito un ruolo importante nel periodo caratterizzato dalle riforme dei programmi scolastici e dei metodi di insegnamento. Essa si è completamente esaurita

a partire dagli anni '90; la sua scomparsa non è però dovuta, a nostro avviso, al fatto che non si procede più a innovazioni in questo ambito, ma piuttosto al fatto che questo tipo di attività è stato progressivamente assunto da altri attori, in particolare dagli "esperti di materia" e dalla Scuola magistrale, che è molto attiva in questo campo.

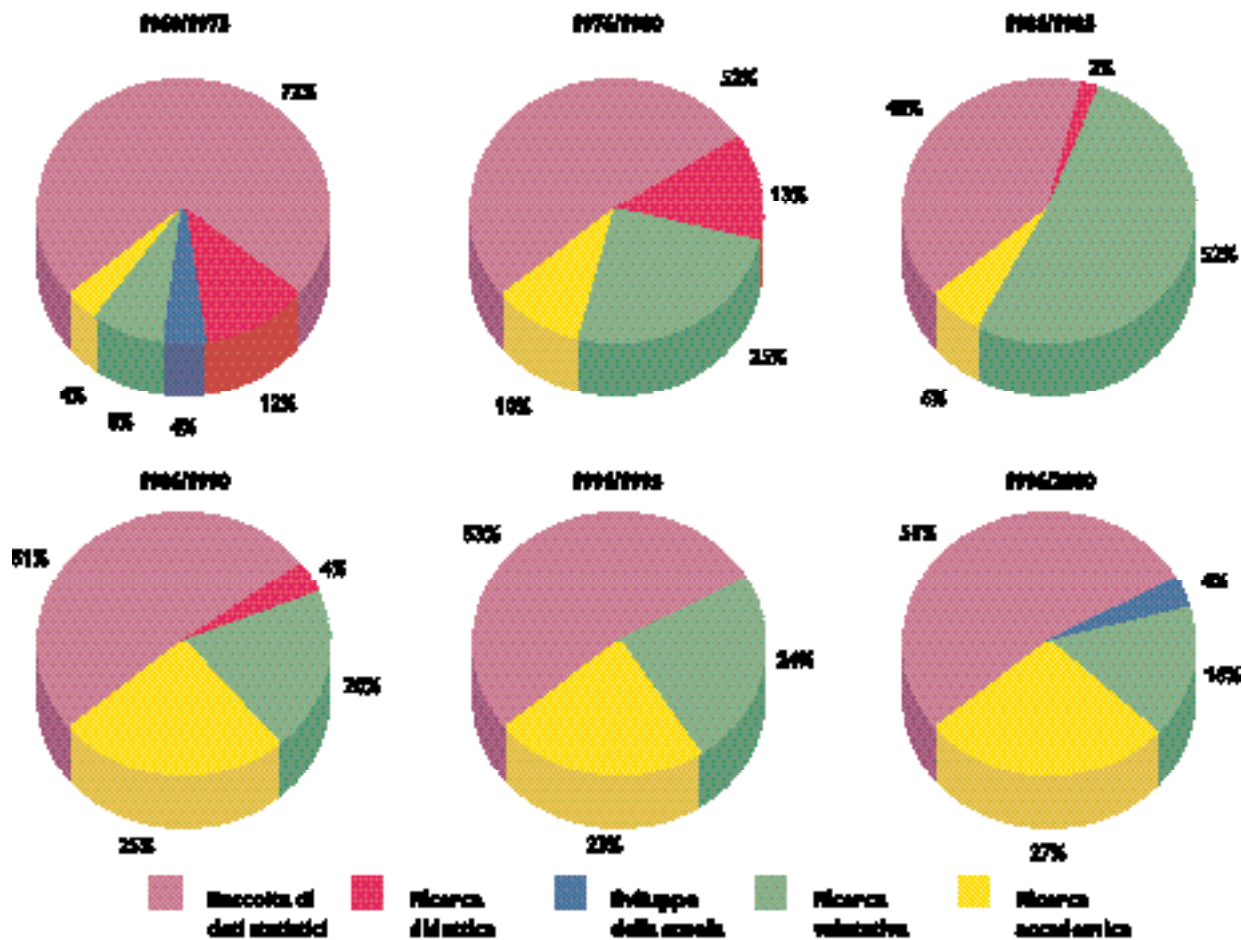
In seguito, a partire dalla metà degli anni '80, si assiste al progressivo emergere di quella vasta categoria che va sotto il nome di "ricerca accademica in educazione", che riguarda circa un quarto delle pubblicazioni. Come abbiamo già indicato precedentemente, in questa categoria sono state inserite sia le ricerche "accademiche", sia le analisi puntuali relative a talune realtà che ci sono state commissionate dall'autorità, ma che non sono tuttavia delle valutazioni intese come nella categoria successiva.

Si è dunque assistito all'aumento di questi due ambiti. Da un canto l'autorità scolastica manifesta sempre più la necessità di poter disporre di conoscenze sulla realtà scolastica che vadano al di là dei semplici dati statistici. D'altro canto i legami sempre più stretti con il mondo accademico svizzero ci offrono occa-

³ Nello stesso articolo si trovano delle definizioni molto più dettagliate.

⁴ Questa tendenza si sta rafforzando negli ultimi anni.

⁵ I dati si fermano al 2000 in quanto quelli completi per il 2001 non sono ancora disponibili. La natura dell'evoluzione non sarebbe comunque cambiata, per quanto riguarda le pubblicazioni.



sioni di partecipazione e collaborazione in progetti di ricerca sviluppati e promossi dalle università stesse, potendo così usufruire talvolta anche di finanziamenti del Fondo nazionale.

Nelle nostre attività riscontriamo poi la presenza costante della “ricerca valutativa”. Il suo incremento nella prima metà degli anni ‘80 è connesso anche alle riforme scolastiche degli anni precedenti che avevano dato origine alla “ricerca didattica”. Infatti se si osservano le sotto-categorie (non rappresentate nei grafici) si può constatare come sia proprio la “valutazione dei curricula” quella che assume il ruolo più importante.

Infine, un breve accenno all’esiguo 4% rappresentato dallo “sviluppo della scuola” che compare all’inizio e alla fine del periodo preso in considerazione. Si tratta in tutto di tre pubblicazioni. Della prima, che riguardava la creazione della Scuola Media, abbiamo già parlato. Anche le due ultime pubblicazioni sono

impennate sulla Scuola media: la prima è un documento che traccia delle prospettive di riforma, la seconda raccoglie gli atti di un forum organizzato per discutere di queste proposte. Uno degli autori era il direttore dell’USR, ma nel gruppo che ha redatto il documento vi erano anche altre persone esterne all’Ufficio e, per questo motivo, non si può quindi affermare che si tratta realmente di una ricerca dell’USR.

Va però rilevato come attualmente l’USR sia impegnato in ben tre progetti di “autovalutazione”, sia nella Scuola media che nel settore professionale⁶, che fanno esplicito riferimento metodologico ed epistemologico alla corrente dello “sviluppo della scuola”. Inoltre, proprio nell’agosto 2001, l’USR si è fatto promotore, insieme all’Ufficio dell’insegnamento medio e all’Ufficio dell’insegnamento primario, di un convegno in cui sono state illustrate numerose ricerche ed esperienze di

alcuni tra i massimi esponenti dello *school improvement*⁷.

Situazione attuale e prospettive: verso una concezione integrata della ricerca

Se si considerano le categorie proposte, si può affermare che i due grandi leitmotiv che ci hanno accompagnato nel corso di questi trent’anni – la statistica e la ricerca valutativa – continuano a esistere e a prosperare, anche se con accenti differenti.

Il *flone statistico*, ad esempio, è sempre più legato ai concetti di *indicatori* e di *monitoraggio*. La semplice raccolta di dati statistici mostra i suoi limiti, in quanto è sempre più necessario che essi siano raccolti sulla base di modelli e concetti, che rappresentano appunto il sistema degli indicatori⁸. Con questo si

⁶ Nel settore professionale, l’USR co-dirige (insieme allo SRED di Ginevra) un progetto di autovalutazione dell’insegnamento della Cultura Generale nelle SPAI, nell’ambito della riforma del Piano Quadro. Sempre nell’ambito delle scuole professionali, è in atto un monitoraggio dell’esperienza di “anno di base” per alcune formazioni professionali. Infine, nella Scuola media l’USR, su mandato dell’Ufficio dell’insegnamento medio, sta conducendo con due istituti un progetto pilota di autovalutazione d’istituto (cfr. Dell’Era [2001]). La Media si guarda allo specchio. *Giornale del Popolo*, 31 ottobre).

⁷ Il convegno si chiamava “Verso una scuola che apprende. Strategie innovative per un continuo sviluppo e miglioramento della scuola”. Si è svolto a Locarno il 20 e il 21 agosto 2001. A partire dalla primavera del 2002 saranno disponibili gli atti presso l’USR.

D Verso una concezione integrata della ricerca in educazione

vorrebbe che essi abbiano un concreto impatto sul miglioramento effettivo della scuola.

La *ricerca valutativa* continua pure ad occupare una porzione molto consistente delle nostre risorse (certamente superiore a quanto appare dai grafici delle pubblicazioni), ma anch'essa sta subendo delle trasformazioni per quanto riguarda la sua collocazione. Essa è in parte strettamente connessa agli indicatori (si pensi alle ricerche internazionali sulla *valutazione delle competenze*), ma esiste anche un altro concetto che fa largo uso dei suoi strumenti, e che abbiamo già citato in relazione allo sviluppo della scuola: si tratta della *gestione della qualità*. In particolare è interessante rilevare come gli strumenti diagnostici dei quali si servono i differenti approcci "qualità" (più o meno vicini al mondo della scuola), scaturiscano in sostanza dall'ambito della ricerca valutativa.

Orbene, se questa evoluzione deve comunque essere considerata come una ricchezza e come un fermento creativo, è pur vero che l'ampiezza e gli investimenti richiesti da questo genere di lavori può anche comportare di fatto una certa dispersione delle energie e una certa confusione.

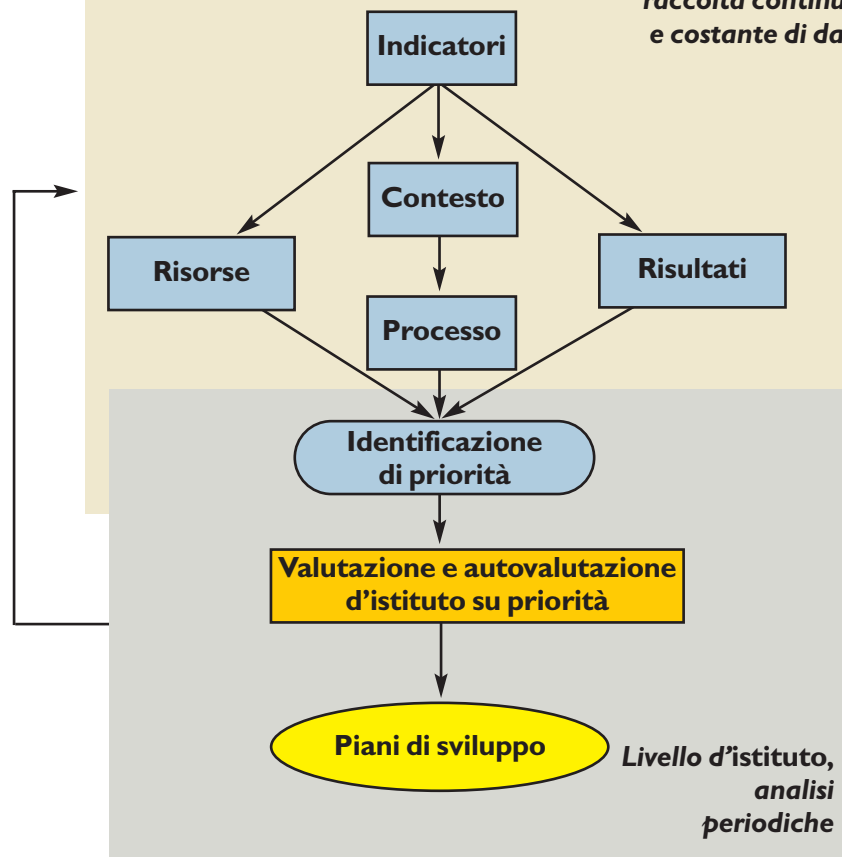
È dunque auspicabile, a nostro avviso, orientarsi verso una concezione globale, che integri i diversi filoni (o almeno la maggior parte di essi) in un unico concetto che permetta di avere una visione globale della ricerca, contribuendo così anche ad una distribuzione equilibrata delle risorse.

Il compito è certamente ambizioso, lo riconosciamo, ma ci sembra perlomeno opportuno avviare la riflessione.

Come supporto, proponiamo una sorta di modello che è stato elaborato partendo da una suggestione del pedagogista Mario Castoldi (v. schema D)⁸.

In sostanza si ritrova qui un'articolazione tra il livello "macro-sistemico", che è l'ambito della statistica e degli indicatori dell'insegnamento, come li conosciamo, e il livello dell'istituto scolastico, "meso-sistemico".

*Livello di sistema,
raccolta continua
e costante di dati*



Dal punto di vista macro, troviamo la tradizionale raccolta di dati statistici, sostenuta però da un solido quadro concettuale di indicatori, suscettibile di fornire anche dei suggerimenti sulla natura stessa dei dati da raccogliere. Il Canton Ginevra, ad esempio, ha costruito un proprio quadro concettuale sulla cui base ha pubblicato i propri indicatori (SRED, 2001). Recentemente è stato poi pubblicata un'opera (Hutmacher et al., 2001) in cui vengono proposti degli indicatori dell'equità, che potrebbero facilmente essere utilizzati nel nostro cantone, uno dei pochi ad aver iscritto nella propria legge della scuola il principio "di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi" (art. 2).

I risultati di questo lavoro renderebbero pubblici una serie di dati utili sia alle autorità politiche e scolastiche per il "pilotaggio" dei sistemi formativi (livello macro), sia agli istituti scolastici, che disporrebbero di informazioni utili ad individuare delle priorità di valutazione e di sviluppo. Infatti, il processo di autovalutazione degli istituti implica una crescente spinta a dover "rendere conto" del proprio operato attraverso ad esempio dei processi di autovalutazione. Sebbene essi possano essere svolti in totale autonomia, sulla base di analisi interne, è certo che la disponibilità di indicatori strutturati potrebbe contribuire ad aiutare gli istituti a stabilire delle priorità nelle procedure di autovalutazione. Ad esempio si potrebbero individuare problemi

⁸ Cf. Byrk, Hermanson (1994), Castoldi (1998), Hutmacher (2000), Meuret (1999), Hutmacher et al. (2001).

⁹ Giornata di studio di gruppo "Valutazione istituzionale" del DIC, tenutasi a Milano il 24 maggio 2000.

Come lavora l'USR



L'ubicazione dell'ufficio studi e ricerche.

Dalla sua creazione nel 1968, l'Ufficio studi e ricerche (USR) ha subito alcuni importanti cambiamenti. Inizialmente il suo organico era composto di un capo ufficio (il compianto Franco Lepori), di un economista, di un pedagogista-sperimentatore e di una funzionaria amministrativa. La maggior parte delle attività ruotavano attorno alla costituenda scuola media per la realizzazione della quale si rivelava necessario raccogliere una serie di indicazioni e dati statistici.

Progressivamente, l'avvio di alcune sperimentazioni di carattere pedagogico-didattico nella scuola elementare e i cambiamenti istituzionali prospettati per il settore medio, resero necessario l'accompagnamento dei diversi nuovi progetti e il coinvolgimento parziale di esperti di materia e docenti: queste persone hanno collaborato con l'ufficio per periodi più o meno lunghi a seconda delle necessità. Anche l'apparato amministrativo è stato potenziato per sostenere i collaboratori nelle attività di trascrizione dei rapporti di ricerca e nella raccolta ed elaborazione dei dati.

Le attività sono andate diversificandosi sulla base di mandati provenienti da altre sezioni dipartimentali o enti esterni e questo ha fatto crescere la massa critica di ricercatori legati all'ufficio.

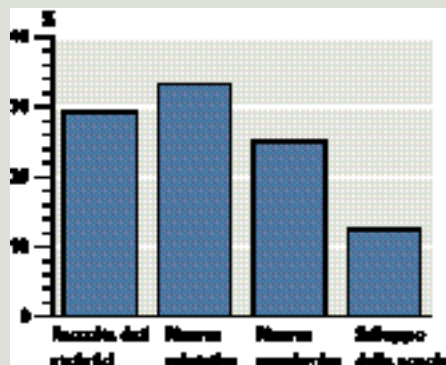
Nel 1976 il nucleo dell'ufficio era composto ancora di cinque persone a tempo pieno (l'attuale capo divisione Diego Erba in qualità

di capo ufficio, un economista, un ricercatore e due funzionarie amministrative), ma attorno ad esso si muovevano sempre più persone soprattutto con il doppio statuto di docenti-ricercatori.

Nel corso degli anni, dalle collaborazioni sul piano cantonale si è passati a quelle sul piano nazionale, con implicazioni internazionali: le esigenze di qualità e di approfondimento sempre più elevate hanno infatti evidenziato la necessità per i centri di ricerca di mettersi in "rete" per creare le necessarie sinergie metodologiche, strutturali e conoscitive.

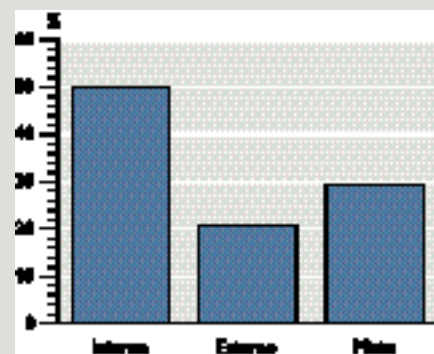
Attualmente, la portata dei progetti non è più limitata a specifiche realtà locali, ma si inserisce sovente in un quadro perlomeno regionale, nazionale e a volte internazionale. Anche il tipo di finanziamento dei progetti

A Ricerche per categorie



¹ Per attività odierna si intendono le attività in corso nelle quali vi è una responsabilità principale dell'ufficio escludendo quindi le diverse attività di consulenza.

B Ricerche secondo il tipo di finanziamento



risulta variato: accanto a progetti finanziati nell'ambito del budget ordinario dell'ufficio (quindi a finanziamento interno), vi sono ora progetti a finanziamento "misto" (interno e esterno) e alcuni progetti finanziati completamente dall'esterno.

L'attuale direttore dell'ufficio Emanuele Berger (subentrato a Francesco Vanetta che ha guidato l'USR nel periodo 1988-1999) coordina 11 collaboratori che si occupano di ricerca in educazione. Questi ricercatori operano con statuti e modalità eterogenei a dipendenza dei progetti ai quali partecipano. Il quadro si completa con 3 collaboratori ai quali sono affidati compiti legati alla statistica scolastica e due funzionarie amministrative. In totale, all'Ufficio studi e ricerche lavorano 16 persone a tempo pieno o parziale.

In un tentativo di sintesi dell'attività odierna di ricerca¹ in base ad alcune categorie generali e al tipo di finanziamento è possibile giungere al quadro illustrato nei grafici A e B.

Come si può notare nel grafico A, l'attività dell'ufficio si focalizza attorno a tre grandi categorie: la raccolta di dati statistici, la ricerca valutativa e quella "accademica" in educazione.

In questo momento non si stanno conducendo ricerche di tipo didattico, mentre l'ambito di ricerca definito "sviluppo della scuola" sta acquisendo uno spazio sempre maggiore.

Analizzando invece il tipo di finanziamento si può notare come quello interno rimane una componente essenziale per l'attività dell'ufficio (soprattutto per tutto quello che attiene alla raccolta di dati statistici); parallelamente, l'ufficio è riuscito però ad alimentare la sua attività anche grazie a fondi provenienti dall'esterno e questo attraverso i notevoli sforzi intrapresi sul piano nazionale ed internazionale.



foto TI-press

di equità in relazione alla distribuzione geografica, ai risultati nei test, o ad altro ancora.

È certo che questa articolazione non può essere lasciata alla sola buona volontà di questa o quella scuola. Per giungere a questa concezione integrata della ricerca, è indispensabile che l'insieme sia regolato dall'autorità politica (nel caso della Svizzera, i Cantoni), che stabilisce chi fa che cosa, quando, secondo quali modalità e con quali risorse. Quest'ultimo aspetto è cruciale: ogni livello ha un costo e, a questo proposito, sappiamo ormai bene quali sono le risorse mobilitate per la raccolta e l'elaborazione di alcuni indicatori (si pensi ad esempio alle inchieste internazionali). Ma anche i processi di autoanalisi d'istituto hanno dei costi non indifferenti (per l'assistenza metodologica, per delle risorse che bisogna accordare alle scuole, ecc.). Sarebbe quindi inconcepibile voler realizzare una concezione "integrata" della ricerca senza pianificare una ripartizione oculata delle risorse.

Siamo tuttavia persuasi che questa pista potrebbe rivelarsi molto feconda e potrebbe, nel contempo, permetterci di articolare i differenti settori della ricerca in educazione e, soprattutto, fare in modo che essa abbia un reale e consistente impatto sul miglioramento della scuola.

Bibliografia

Byrk A., Hermanson K. (1994), "Osservazioni sulla struttura, sull'interpretazione e sull'uso dei sistemi d'indicatori sull'educazione", in *CERI - OCSE*, pp. 43-62.

Castoldi M. (1995), *Verso una scuola che apprende. Strategie di autoanalisi di istituto*. Roma, Edizioni SEAM.

Castoldi M. (1998), *Segnali di qualità. Valutare con gli indicatori nella scuola*. Brescia, La Scuola.

CERI - OCSE (1994a), *Valutare l'insegnamento. Per una scuola che conti*, Roma, Armando.

CERI - OCSE (1994b), *Gli indicatori internazionali dell'istruzione. Una struttura per l'analisi*, Roma, Armando.

Hopkins D. (1998), "Tensions in and Prospects for School Improvement. Introduction", *International Handbook of Educational Change*, Dordrecht/Boston/London, Kluwer Academic Publishers, pp. 1035-1055.

Hutmacher W. (2000), "Towards a System of Equality and Equity Indicators", *Compendium présenté au congrès Indicateurs de l'enseignement. Utilisation et utilité*, organisé à Wildhaus par l'Office Fédéral de la Statistique.

Hutmacher W., Cochrane D. & Bottani N. (a cura di), *In pursuit of equity in education. Using International Indicators to Compare Equity Policies*, Dordrecht/Boston/London, Kluwer Aca-

ademic Publishers.

Krathwohl D.R. (1998), *Educational & Social Science Research. An Integrated Approach*, New York etc., Longman.

Lepori F. (1969), *Ricerca su alcuni fattori che influenzano il livello intellettuale e il rendimento scolastico*, Bellinzona, Ufficio studi e ricerche.

Lepori F. (1970), *L'istituzione della scuola media nel Cantone Ticino. Progetto di messaggio e disegno di legge*, Bellinzona, Ufficio studi e ricerche.

Meuret D. (1999), *La justice du système éducatif*, Bruxelles, De Boeck Université.

Saunders L. and Rudd P. (1999), "School's use of "value added" data: a science in the service of an art?" Paper presented at the *British Educational Research Association Conference*, Brighton, University of Sussex.

Schratz M., Macbeath J., Meuret D. (1999), *Rapport final sur le "Projet pilote sur l'évaluation de la qualité de l'école" de la Commission européenne*, Bruxelles, Commission européenne. Disponibile à l'URL <http://europa.eu.int/comm/education/poledu/indb-en.html>.

SRED (2001), *Le système d'enseignement et de formation genevois. Ensemble d'indicateurs*, Genève, SRED. Disponibile su Internet all'URL <http://agora.unige.ch/sred/Publications/DocStat/indicateurs/indicateurs.html>

Stocker E. et al. (1999), *Les indicateurs de l'enseignement*, Neuchâtel, Ufficio federale di statistica. ■

«E' dunque auspicabile orientarsi verso una concezione globale, che integri i diversi filoni in un unico concetto che permetta una visione globale della ricerca.»